

le Gracie justa el consueto, vi era il cardinal suo cugnato, signor Galeazo et l'orator fiorentino nominato domino Francesco Peppi, qual tirati da un canto li altri oratori, l'orator fiorentino parloe al ducha dimandoli soccorso, et li ha mandato 150 homeni d'arme; voria el conte di Cajazo vi andasse, el ducha si scusa è amalato. *Item*, esser tornato il messo mandoe a Sonzin con lettere dil ducha a domino Francesco Bernardin Visconte, et referisse haver fato comandamento et suspeso l'opera.

*Da Brexa, di rectori.* Manda le mostre fate di le zente de li; et una lettera abuta dil signor Zuane di Gonzaga fradello dil marchexe di Mantoa, advisava voler esser con la Signoria sempre, non ostante el signor suo non fusse etc., venendo a star de li con la moglie e voleva seguir la conduta.

*Di Aste, dil secretario, di 11.* De' colloqui abuti con missier Zuam Giacomo di Triulzi: dice el marchexe di Mantoa à roto la fede et lui esser fidel. Ben voria da la Signoria nostra li ducati 2000 per il piato di la contessa sua mogliè. È da saper esso missier Zuam Giacomo è conte di Mixocho, et vol esser capitano zeneral nostro con uno capitolo havia Bortolomeo Cojom, el qual disse, non desnò spada in servizio di la Signoria nostra hessendo capetano. Quanto a Como, disse le cosse esser za concluse in Franza. Ben voria la Signoria li desse di qua di Ada qualche locho, e non fazi apontamento con Milan se non li dà li soi castelli et ducati 4000 havia in reame de intrada; et era in zifra.

*Da Ferrara, di 13.* Dil zonzer li di le nostre zente d'arme et sier Zuam Paulo Gradenigo, qual subito si parte per Ravena. Manda lettere vien di Pisa, le qual zonse hessendo reduto pregadi.

*Da Pisa, de li proveditori, di 7.* Dimandano danari per le page le qual compì a di 4. Et inimici in quel zorno a di 6 a hore 17 si levò di Santa Maria in Castello, havendo fornito el bastion di la Verità di fanti, e andono a Lucha, diman a Pescia poi a Fiorenza; et come el governador, e sier Vincenzo Valier pagador nostro, con zente li andono driedo, per farli danno. Qualli tornò a hore una di note, e per esser il Serchio grande non ha potuto guazar, e nulla hanno facto. Era con nostri 14 cavali soli di stratioti, et inimici andavano disordenatamente per caxon dil passar dil fiume; hanno comandato tute le zente per andar diman, si vederà quello farano.

*Et da sier Vincenzo Valier pagador nominato di sopra havi lettere di 7.* Il sumario è questo: come a di 5 inimici passono Serchio, e mandoe verso Pisa certi cavali lizieri, e nostri non montono a cavalo per

non haver saputo cossa alcuna. Eri ancora al tardi parse alcuni lhorò coradori ai quali nostri deno la caza fino a Santo Jacomo, e non andono più di longo per esser nostri pochi cavali, dubitandose di grosso arguaito, come era in effetto. Quella matina a di 7 inimici sonono le trombe a hore 17, si levono andando assai disordenatamente per esser el Serchio molto grosso per non se poter guazar, et si hanno alozato tra il ponte San Piero et ponte Santo Chrecho pur di là di Serchio, per quanto havia inteso per una sua spia. Et di matina havendo li cavali lizieri, si manderano sul pian di Lucha per farse veder, e possendo danizar li inimizi in le codaze o dove meglio si potrà. *Item*, esser sta dicto, Paulo Vitelli.e il signor di Forli se ne va a la volta del Casentino e Viteloza rimah, et se cussi fusse, opinion sua saria havendo le zente e danari di tuor l'impresa di Calze. Et che per uno trombete dil signor don Ferante, qual era stato in campo nimicho per haver un salvoconduto di condur un cavallo tureho fato comprar da misier Reposi Busichio per ducati 200, qualle ha abuto, conferma quanto è ditto, et che l'comisario fiorentino li ha dito che lo recomandi al signor suo. E li dichi che l'campo anderà doman da sera ad alzar a Lonata, e che l'è servidor di la signoria sua, e che l' signor suo padre è quello che conzerà tutte le cosse de Italia, sichè, andando a Lonata, parte potranno andar verso Fiorenza et verso Vico e Pontadera; et come eri mandò un capo di squadra di Martinel di Lucha quale è di Galichano per soraveder el paexe si è per farsi forteza alcuna, e vadi a dirlo a Mantoa. Et inimici hano dato meza paga a li fanti, prometendo subito zontidarli el resto; a li homeni d'arme molto pochi danari, a chi un ducato a chi doy, sichè etiam lhorò patiscono.

*Da Damasco di sier Beneto Sanudo consolo nostro, di 29 septembrio.* Come non havia potuto partirse, per esser sta retenuto dal signor de li fino venisse il successor suo mandato de qui, e non volevano consolo electo per il consejo di 12, et quelle cosse esser ivi gran garbujo. Non si ha habuto piper dil soldam, perchè li danari non vadi al signor, et la peste esser cessata.

Et in pregadi gionse lettere di Ravena di 14. Come havia ricevuto nostre lettere, et di l'hordine dato in la materia dil conte di Sojano per la via di Galida, ma che le zente nostre deputate andarvi ancora non erano zonte li.

In questo consejo di pregadi, in execution di la parte presa nel consejo di X, fono publicati li debitori de le trenta et quaranta per cento, et questi soli